

RASSEGNA STAMPA

Il fascicolo sanitario elettronico come leva della sanità digitale



Novembre 2023

INDICE

Testate cartacee

Italia Oggi – Sanità digitale, Fse poco usato 3

Testate online

Il Sole 24 Ore – VIDEO - Fascicolo Sanitario Elettronico: sfide e criticità per sistema salute 5

Quotidiano Nazionale - VIDEO - Fascicolo Sanitario Elettronico: sfide e criticità per sistema salute 7

Key4biz - Sanità digitale, il Fascicolo Sanitario Elettronico ancora poco utilizzato in Italia. I dati 9

Il Dolomiti - Fascicolo Sanitario Elettronico: sfide e criticità per sistema salute 12

Agenzie di stampa

Askaneews - Fascicolo Sanitario Elettronico: sfide e criticità per sistema salute 14

Askaneews - Fascicolo Sanitaria Elettronico, una leva per la digitalizzazione 16

PNRR

Lo studio dell'Istituto per la Competitività (I-com) sul Fascicolo sanitario elettronico

Sanità digitale, Fse poco usato

Negli ultimi 90 giorni lo ha consultato il 22% dei cittadini

Pagina a cura
di ANTONIO LONGO

Nell'ultimo trimestre gli unici medici che hanno alimentato il Fascicolo sanitario elettronico (Fse) sono stati quelli della Valle d'Aosta (60%) e della Sicilia (21%) mentre non emergono dati di alimentazione del fascicolo da parte di medici delle altre regioni italiane. Inoltre, solo il 22% dei cittadini ha provveduto ad accedere ai propri fascicoli nei quali è stato reso disponibile almeno un nuovo documento nel medesimo arco temporale, la regione più virtuosa è l'Emilia-Romagna (81%), mentre chiudono la classifica Campania (3%), Sicilia (3%) e Marche (1%). A rilevarlo sono i contenuti dello studio "Il fascicolo sanitario elettronico come leva della sanità digitale", basato su dati Agid e realizzato dall'Istituto per la Competitività (I-Com), secondo cui appare fondamentale la collaborazione pubblico-privato per offrire ai cittadini strumenti di facile utilizzo del Fse. Peraltro, tra le problematiche legate all'implementazione del fascicolo, gli analisti individuano le poche competenze digitali dei medici di medicina generale, la mancata integrazione di cartelle cliniche con il Fse, la scarsa diffusione di software orientati alla gestione del dato. Se ad oggi l'apertura a parti terze nella gestione dei servizi sanitari è ancora elemento di contrasto in Italia, il 65% dei medici ha sfruttato servizi privati esterni e l'88% si ritiene soddisfatto del servizio. Inoltre, anche il 56% dei pazienti è favorevole all'utilizzo di applicazioni di parti terze.

Diffusione a macchia di leopardo. Il Fse rappresenta uno dei pilastri fondamentali nella trasformazione digitale del settore salute. La transizione verso tali strumenti e servizi offre numerosi vantaggi, tra cui una migliore interoperabilità tra i fornitori di cure, una gestione più efficiente delle informazioni cliniche e un incremento nella qualità dell'assistenza sanitaria. La digitalizzazione in sanità non solo ottimizza i processi operativi ma promuove anche l'innovazione, consentendo l'implementazione di ulteriori tecnologie avanzate e di cure sempre più personalizzate. Ma in Italia la diffusione del Fse risulta ancora parziale e frammentata a livello regionale, con conseguenti limitazioni in termini di efficienza ed interoperabilità. Infatti, come rilevato nel rapporto, il fascicolo

non fornisce ancora una rappresentazione puntuale delle

condizioni di salute dell'assistito, del contesto socio-sanitario e dei piani socio-assistenziali. Sebbene l'attuazione tecnologica del servizio sia completata nella quasi totalità delle regioni, con una media nazionale che sfiora il 97%, il suo effettivo utilizzo appare ancora estremamente disomogeneo lungo la penisola. Secondo i dati Agid, se in alcune regioni l'alimentazione sfiora o raggiunge il 100%, tra cui la Toscana (100%), l'Emilia-Romagna (98,15%), ma anche la Sicilia (86%), un quadro completamente differente si prospetta in Calabria con un'alimentazione del sistema praticamente nulla (0,90%). Inoltre, nonostante in molte regioni come Lombardia, Emilia, Valle d'Aosta e Sardegna il personale medico abilitato all'utilizzo del fascicolo lo abbia utilizzato almeno una volta nell'ultimo trimestre, nessuno tra gli specialisti lo ha aggiornato o ha inserito nuovi profili sanitari. In Toscana, Abruzzo, Molise e Lazio sono invece meno del 30% i medici abilitati che lo hanno usato almeno una volta da quando è stato introdotto.

Il Fse e il Pnrr. Il Pnrr ha previsto finanziamenti per la completa implementazione dell'infrastruttura digitale nel contesto sanitario. In particolare, l'investimento 1.3.1 della missione 6 componente 2 stanziava 1,35 miliardi di euro per il potenziamento del Fse al fine di garantirne la diffusione, l'omogeneità e l'ac-

cessibilità su tutto il territorio nazionale da parte degli assistiti e operatori sanitari. Per l'erogazione di tali fondi sono stati definiti due target, ossia nel 2025 l'85% dei medici di base dovrà alimentare il fascicolo mentre nel 2026 tutte le regioni e province autonome dovranno avere adottato e utilizzato il Fse. Inoltre, le prossime milestone da raggiungere sono quelle della realizzazione, implementazione e messa in funzione di un registro centrale per i do-

cumenti digitali e di una piattaforma di interoperabilità e servizi (entro giugno 2024), la digitalizzazione nativa di tutti i documenti del Fse (entro dicembre 2024), il sistema della tessera di assicurazione malattia e l'infrastruttura per l'interoperabilità del Fse dovranno essere pienamente operativi (entro giugno 2026).

Per raggiungere tali obiettivi è stato emanato il decreto del minsalute del 7 settembre scorso che individua i contenuti del Fse 2.0 e che definisce anche i limiti di responsa-

bilità e i compiti dei soggetti che concorrono alla sua implementazione, le garanzie e le misure di sicurezza da adottare nel trattamento dei dati personali nel rispetto dei diritti dell'assistito, le modalità e i livelli diversificati di accesso.

Gli altri paesi europei. L'analisi evidenzia che diversi stati europei hanno aperto a collaborazioni e partnership con parti terze per la gestione delle proprie cartelle sanitarie digitali. «In questa direzione va anche la proposta di regolamento European health data space (EHds), un'iniziativa di grande rilievo che non solo propone una visione globale dell'organizzazione del settore sanitario digitale, ma contiene anche i principi che, secondo le intenzioni dell'Ue, dovrebbero accompagnare gli stati e i cittadini verso uno sviluppo efficace e sicuro dei servizi sanitari digitali in Europa» osserva direttore area salute I-Com Thomas Osborn. «Sebbene il lavoro sull'EHds non ha ancora raggiunto una sintesi, la proposta

di regolamento offre già numerosi spunti e indicazioni da tenere in considerazione». Tra i casi presi in considerazione nel report, il piano del governo francese offre un modello funzionale con il 92% dei francesi con un'assicurazione che dispone di un profilo, inoltre i documenti scambiati sono aumentati da 10 milioni del 2021 a 250 milioni del 2023 e si stima arriveranno a 400 milioni entro il 2026. In Spagna, invece, il sistema di funzionamento è molto simile al Fse italiano ma è caratterizzato dall'interopera-

bilità dei dati anche tra paesi europei tramite un documento concepito per raccogliere le informazioni cliniche essenziali sui pazienti. Infine, in Germania dal 2021 la nuova cartella clinica elettronica consente di gestire i dati sanitari in modo indipendente e dal 1° gennaio scorso il servizio è stato anche ampliato così da aggiungere alcune nuove funzionalità aggiuntive, molte delle quali seguono in buona parte il modello francese.

Le soluzioni innovative spingono la crescita del mercato italiano. Nel 2023 il mercato Ict in sanità in Ita-

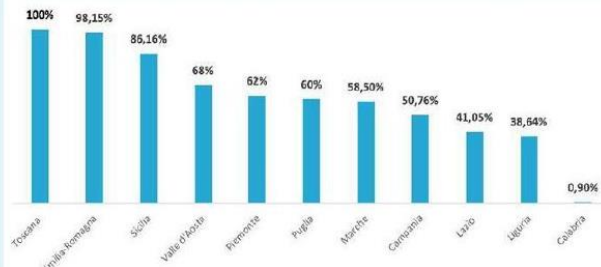
lia ha raggiunto quota 2,23 miliardi di euro, con una crescita dell'11% sull'anno precedente. La pandemia e il Pnrr hanno giocato un ruolo importante per accelerare l'innovazione del mercato, tuttavia si prevedono tassi di crescita molto elevati anche nei prossimi anni, nel 2026, infatti, si supererà la soglia dei 3 miliardi di euro. È il quadro delineato nel white Paper "Una visione di futuro per la sanità italiana. Innovazione e benessere visti dalle aziende Ict" realizzato da Anitec-Assinform che contiene anche raccomandazioni e proposte rivolte ai decisori pubblici, agli stakeholder e agli operatori del settore. In particolare, nel comparto sanità si registrano sempre maggiori investimenti in tecnologie innovative, si consideri che il cloud vale più di 200 milioni di euro e le soluzioni di intelligenza artificiale sono sempre più diffuse con un aumento di oltre il 35% tra 2022 e 2023. In base alle evidenze che emergono dallo studio, le aziende del settore ritengono che le priorità da affrontare sia quelle di incentivare strutture e aziende sanitarie a investire energeticamente in nuove tecnologie, affrontare e superare gli ostacoli normativi e le questioni relative alla privacy per promuovere l'innovazione e la diffusione di tecnologie avanzate, promuovere interoperabilità e standardizzazione, facilitare l'accesso ai finanziamenti, rafforzare formazione e competenze. «Come associazione il nostro impegno è molto chiaro, dobbiamo continuare a sostenere e promuovere l'innovazione tecnologica nel settore della sanità in Italia» sottolinea il presidente di Anitec-Assinform Marco Gay. «Questo significa lavorare a stretto contatto con le istituzioni per favorire l'adozione di soluzioni avanzate, superare le sfide normative e garantire l'interoperabilità dei sistemi».

di Repubblica/nera



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Aziende sanitarie che alimentano il Fse



Dati relativi al 3° trimestre 2023
Fonte: Agjd



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il Sole 24 Ore – VIDEO – 30 novembre 2023 –

<https://stream24.ilssole24ore.com/video/italia/fascicolo-sanitario-elettronico-sfide-e-criticita-sistema-salute/AFpS35qB>

Fascicolo Sanitario Elettronico: sfide e criticità per sistema salute



Roma, 30 nov. (askanews) - Il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) è una leva preziosa per la digitalizzazione del sistema salute. L'Italia è a buon punto, ma c'è ancora da fare e la sfida per una completa innovazione a livello nazionale è ancora aperta. Su questo tema si è tenuto il terzo incontro del ciclo di tavole rotonde sulla sanità digitale promosso da Doctolib - tech company sulla sanità digitale nata in Francia nel 2013 e attiva in Italia dal 2021 - organizzato dall'istituto I-COM. Un confronto che ha avuto per focus i temi dell'interoperabilità e della gestione più efficiente delle informazioni cliniche, fino ai passi necessari per una maggiore diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico." Il fascicolo sanitario elettronico - ha sottolineato Fabio Maccione, Head of Public Affairs and External Relations Doctolib Italia - è uno strumento fondamentale, non è tanto uno strumento digitale ma è uno strumento per i cittadini per accedere alla gestione dei propri dati digitali. Il ruolo

dei privati deve essere quello di collaborare con il pubblico, con le istituzioni, con gli strumenti messi a disposizione dal pubblico per dare maggiori servizi ai cittadini. L'obiettivo deve essere quello di garantire al cittadino piena trasparenza e piena accessibilità ai propri dati sanitari, alla propria storia clinica, a ciò che ritiene di fare con la propria vita e quella dei propri familiari". Il tavolo di lavoro ha coinvolto gli attori del sistema salute, a partire dai rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di categoria. Ancora numerose le criticità a livello operativo, come emerge dai dati Agid secondo cui il Fascicolo è ancora poco utilizzato sia dai cittadini sia dai professionisti sanitari. "È uno strumento importante - ha spiegato Nicola Calabrese, Vice Segretario Nazionale FIMMG - di grossa innovazione strutturale per il paese. È chiaro che ha bisogno di un passaggio e di momenti di confronto rispetto agli interlocutori pubblici per definire i processi e soprattutto i percorsi attraverso cui raggiungere questi obiettivi che sono stati definiti per legge e su cui la categoria non è stata consultata almeno fino ad ora". L'Italia comunque sta portando avanti il progetto di Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 in modo adeguato. "È un progetto che sta andando avanti, unico in Europa. L'Italia - ha aggiunto Mauro Moruzzi, Dipartimento Trasformazione Digitale Presidenza Consiglio Ministri - è la prima che ha accettato una sfida di questo genere, che l'Inghilterra non è riuscita a suo tempo a portare avanti. Il governo italiano si sta molto impegnando e ben presto, già da gennaio, avrete notizie importanti sugli sviluppi del progetto. Tutte le regioni sono impegnate, sono impegnati i medici e i produttori di tecnologia. Siamo molto ottimisti".

QUOTIDIANO NAZIONALE

Quotidiano Nazionale – VIDEO – 30 novembre 2023 –

<https://www.quotidiano.net/video/fascicolo-sanitario-elettronico-sfide-e-criticita-per-sistema-salute-eyg67eic>

Fascicolo Sanitario Elettronico: sfide e criticità per sistema salute



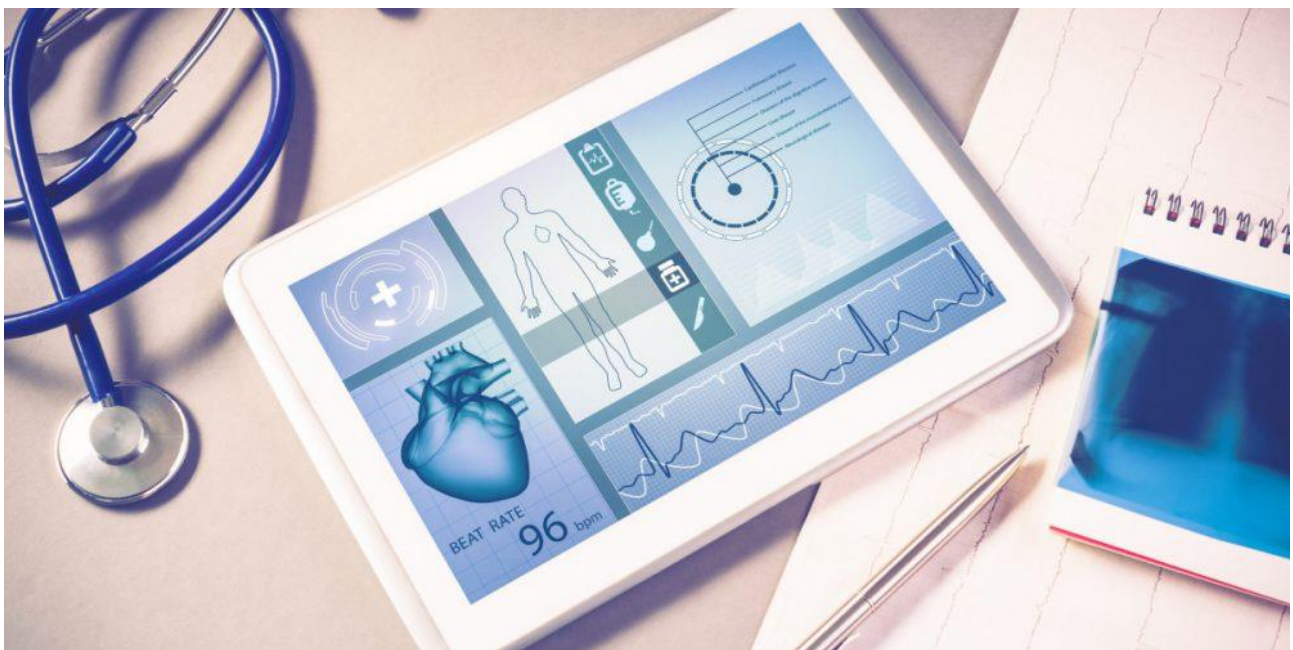
Roma, 30 nov. (askanews) - Il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) è una leva preziosa per la digitalizzazione del sistema salute. L'Italia è a buon punto, ma c'è ancora da fare e la sfida per una completa innovazione a livello nazionale è ancora aperta. Su questo tema si è tenuto il terzo incontro del ciclo di tavole rotonde sulla sanità digitale promosso da Doctolib - tech company sulla sanità digitale nata in Francia nel 2013 e attiva in Italia dal 2021 - organizzato dall'istituto I-COM. Un confronto che ha avuto per focus i temi dell'interoperabilità e della gestione più efficiente delle informazioni cliniche, fino ai passi necessari per una maggiore diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico. "Il fascicolo sanitario elettronico - ha sottolineato Fabio Maccione, Head of Public Affairs and External Relations Doctolib Italia - è uno strumento fondamentale, non è tanto uno strumento digitale ma è uno strumento per i cittadini per accedere alla gestione dei propri dati digitali. Il ruolo dei privati deve essere quello di collaborare con il pubblico, con le istituzioni, con gli strumenti messi a disposizione dal pubblico per dare maggiori servizi ai cittadini. L'obiettivo deve essere quello di garantire al cittadino piena trasparenza e piena accessibilità ai propri dati sanitari, alla propria storia

clinica, a ciò che ritiene di fare con la propria vita e quella dei propri familiari". Il tavolo di lavoro ha coinvolto gli attori del sistema salute, a partire dai rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di categoria. Ancora numerose le criticità a livello operativo, come emerge dai dati Agid secondo cui il Fascicolo è ancora poco utilizzato sia dai cittadini sia dai professionisti sanitari. "È uno strumento importante - ha spiegato Nicola Calabrese, Vice Segretario Nazionale FIMMG - di grossa innovazione strutturale per il paese. È chiaro che ha bisogno di un passaggio e di momenti di confronto rispetto agli interlocutori pubblici per definire i processi e soprattutto i percorsi attraverso cui raggiungere questi obiettivi che sono stati definiti per legge e su cui la categoria non è stata consultata almeno fino ad ora". L'Italia comunque sta portando avanti il progetto di Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 in modo adeguato. "È un progetto che sta andando avanti, unico in Europa. L'Italia - ha aggiunto Mauro Moruzzi, Dipartimento Trasformazione Digitale Presidenza Consiglio Ministri - è la prima che ha accettato una sfida di questo genere, che l'Inghilterra non è riuscita a suo tempo a portare avanti. Il governo italiano si sta molto impegnando e ben presto, già da gennaio, avrete notizie importanti sugli sviluppi del progetto. Tutte le regioni sono impegnate, sono impegnati i medici e i produttori di tecnologia. Siamo molto ottimisti".

Key4biz – 30 novembre 2023 - <https://www.key4biz.it/sanita-digitale-il-fascicolo-sanitario-elettronico-ancora-poco-diffuso-in-italia-i-dati/469976/>

Sanità digitale, il Fascicolo Sanitario Elettronico ancora poco utilizzato in Italia. I dati

Sebbene l'attuazione tecnologica del servizio sia completata nella quasi totalità delle regioni, con una media nazionale che sfiora il 97%, l'effettivo utilizzo del FSE appare ancora estremamente disomogeneo lungo la Penisola. Secondo i dati Agid, se in alcune regioni l'alimentazione sfiora o raggiunge il 100%, tra cui la Toscana (100%), l'Emilia-Romagna (98,15%), ma anche la Sicilia (86%), un quadro completamente differente viene dalla Calabria che riporta un'alimentazione del sistema praticamente nulla (0,90%).



In Italia la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) risulta ancora parziale e frammentata a livello regionale, con conseguenti limitazioni in termini di efficienza ed interoperabilità. L'eventuale apertura a parti terze potrebbe garantire una gestione più efficiente delle informazioni cliniche e un incremento nella qualità dell'assistenza.

Sono questi alcuni degli spunti contenuti nello studio dal titolo *“Il fascicolo sanitario elettronico come leva della sanità digitale”* realizzato dall'Istituto per la Competitività (I-Com) e presentato nel corso di un dibattito promosso insieme a Doctolib, tech company nata in Francia nel 2013 e attiva in Italia dal 2021, tra i principali player europei nella sanità digitale. Parte del ciclo di tavole rotonde *“Salute Digitale: nuovi paradigmi per la sanità”*, l'iniziativa ha avuto lo scopo di approfondire opportunità e criticità dell'impiego del FSE come tecnologia abilitante la digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale.

Ad oggi il Fascicolo sanitario elettronico non fornisce ancora una rappresentazione puntuale delle condizioni di salute dell'assistito, del contesto sociosanitario e dei piani socioassistenziali. Sebbene **l'attuazione tecnologica del servizio sia completata nella quasi totalità delle regioni, con una media nazionale che sfiora il 97%, l'effettivo utilizzo del FSE appare ancora estremamente disomogeneo lungo la Penisola**. Secondo i dati Agid, se in alcune regioni l'alimentazione sfiora o raggiunge il 100%, tra cui la **Toscana (100%), l'Emilia-Romagna (98,15%), ma anche la Sicilia (86%)**, un quadro completamente differente viene dalla **Calabria che riporta un'alimentazione del sistema praticamente nulla (0,90%)**.

Nell'ultimo trimestre del 2023 gli unici medici che hanno alimentato il FSE con il Profilo Sanitario Sintetico del paziente sono quelli della Valle d'Aosta (60%) e della Sicilia (21%). Nonostante in molte regioni come Lombardia, Emilia, Valle d'Aosta e Sardegna **il personale medico abilitato all'utilizzo del Fascicolo lo abbia utilizzato almeno una volta nell'ultimo trimestre, nessuno tra gli specialisti lo ha aggiornato** o ha inserito nuovi profili sanitari. In Toscana, Abruzzo, Molise e Lazio sono invece meno del 30% i medici abilitati che lo hanno usato almeno una volta da quando è stato introdotto. **Queste diseguaglianze ne limitano la fruibilità e l'efficacia come strumento di supporto, diagnosi e prevenzione**.

Le problematiche legate all'implementazione del Fascicolo da parte del personale sanitario sono da attribuirsi principalmente al fatto che molti **medici di medicina generale (MMG) sono spesso poco abituati a lavorare con la tecnologia e hanno scarse competenze digitali**, oltre che alla **mancata integrazione di cartelle cliniche con il FSE**, limitando così la sua alimentazione e la consultazione dei documenti in esso presenti, e alla **scarsa diffusione di software** orientati alla gestione nativa del dato clinico.

Anche per quanto riguarda l'utilizzo da parte dei cittadini esistono grandi differenze regionali. Sempre secondo stime Agid, **nel 3° trimestre del 2023, infatti, solo il 22% dei cittadini ha provveduto ad accedere ai propri FSE** nei quali è stato reso disponibile almeno un nuovo documento negli ultimi 90 giorni. **La regione più virtuosa è l'Emilia-Romagna dove l'81% dei cittadini ha visualizzato il proprio FSE, mentre chiudono la classifica Campania (3%), Sicilia (3%) e Marche (1%)**.

Utilizzando un approccio comparativo, **lo studio presenta inoltre un'analisi a livello europeo (in particolare su Francia, Spagna, Italia e Germania) degli Electronic Health Records (EHR) come strumento digitale nel settore sanitario** evidenziando come tutti questi casi si inseriscano nella cornice comunitaria, in particolare nell'ottica della rinnovata attenzione a come la raccolta e l'uso dei dati in sanità possano contribuire a fornire, tramite interoperabilità ed efficienza, servizi sempre più efficaci e vicini alle esigenze dei pazienti.

In attesa di un framework condiviso e applicabile, gli stati europei si stanno infatti attrezzando con strumenti di registri sanitari elettronici di portata nazionale. Dall'indagine emerge che **diversi paesi UE hanno aperto a collaborazioni e partnership con parti terze per la gestione delle proprie cartelle sanitarie digitali**, elemento che sembra agevolare interoperabilità, oltre alla definizione e raggiungimento di standard di sicurezza estremamente elevati. Tra i casi presi in considerazione, il

piano del governo francese offre un modello funzionale: il 92% dei francesi con un'assicurazione dispone di un profilo **Mon Espace Santé**, in più i documenti scambiati sono aumentati da 10 milioni del 2021 a 250 milioni del 2023 e si stima arriveranno a 400 milioni entro il 2026.

L'eventuale apertura a parti terze nella gestione dei servizi sanitari è infatti ancora elemento di contrasto in Italia, con discussioni sul tema che sono ancora perlopiù caratterizzate da tabù e pregiudizi e non da rigorose valutazioni su costi e benefici. Tuttavia, come rivelato da un'indagine Quorum/Youtrend per Doctolib, il 65% dei medici ha già sfruttato servizi privati esterni per facilitare le interazioni con i pazienti e l'88% di essi si ritiene soddisfatto del servizio. Anche il 56% dei pazienti è favorevole a ricorrere ad applicazioni di terze parti per la gestione della loro sfera privata in ambito sanitario.

L'apertura del mercato della gestione dei dati anche al settore privato, ad esempio mediante l'utilizzo di contratti di partenariato pubblico-privato (PPP), rappresenta una possibile soluzione per lo sviluppo della digitalizzazione del sistema sanitario nel nostro Paese e favorire un incremento del capitale digitale dei cittadini nell'ottica di una personalizzazione delle cure e della presa in carico dei pazienti.

il Dolomiti

Il Dolomiti – 30 novembre 2023 – <https://www.ildolomiti.it/video/cronaca/2023/il-video-fascicolo-sanitario-elettronico-sfide-e-criticita-per-sistema-salute>

Fascicolo Sanitario Elettronico: sfide e criticità per sistema salute



Roma, 30 nov. (askanews) - Il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) è una leva preziosa per la digitalizzazione del sistema salute. L'Italia è a buon punto, ma c'è ancora da fare e la sfida per una completa innovazione a livello nazionale è ancora aperta. Su questo tema si è tenuto il terzo incontro del ciclo di tavole rotonde sulla sanità digitale promosso da Doctolib - tech company sulla sanità digitale nata in Francia nel 2013 e attiva in Italia dal 2021 - organizzato dall'istituto I-COM. Un confronto che ha avuto per focus i temi dell'interoperabilità e della gestione più efficiente delle informazioni cliniche, fino ai passi necessari per una maggiore diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico."Il fascicolo sanitario elettronico - ha sottolineato Fabio Maccione, Head of Public Affairs and External Relations Doctolib Italia - è uno strumento fondamentale, non è tanto uno strumento digitale ma è uno strumento per i cittadini per accedere alla gestione dei propri dati digitali. Il ruolo dei privati deve essere quello di collaborare con il pubblico, con le istituzioni, con gli strumenti messi a disposizione dal pubblico per dare maggiori servizi ai cittadini. L'obiettivo deve essere quello di garantire al cittadino piena trasparenza e piena accessibilità ai propri dati sanitari, alla propria storia clinica, a ciò che ritiene di fare con la propria vita e quella dei propri familiari".Il tavolo di lavoro ha coinvolto gli attori del sistema salute, a partire dai rappresentanti delle istituzioni e delle

associazioni di categoria. Ancora numerose le criticità a livello operativo, come emerge dai dati Agid secondo cui il Fascicolo è ancora poco utilizzato sia dai cittadini sia dai professionisti sanitari. "È uno strumento importante - ha spiegato Nicola Calabrese, Vice Segretario Nazionale FIMMG - di grossa innovazione strutturale per il paese. È chiaro che ha bisogno di un passaggio e di momenti di confronto rispetto agli interlocutori pubblici per definire i processi e soprattutto i percorsi attraverso cui raggiungere questi obiettivi che sono stati definiti per legge e su cui la categoria non è stata consultata almeno fino ad ora".L'Italia comunque sta portando avanti il progetto di Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 in modo adeguato. "È un progetto che sta andando avanti, unico in Europa. L'Italia - ha aggiunto Mauro Moruzzi, Dipartimento Trasformazione Digitale Presidenza Consiglio Ministri - è la prima che ha accettato una sfida di questo genere, che l'Inghilterra non è riuscita a suo tempo a portare avanti. Il governo italiano si sta molto impegnando e ben presto, già da gennaio, avrete notizie importanti sugli sviluppi del progetto. Tutte le regioni sono impegnate, sono impegnati i medici e i produttori di tecnologia. Siamo molto ottimisti".

30 novembre 2023 - <https://askanews.it/2023/11/30/fascicolo-sanitario-elettronico-sfide-e-criticita-per-sistema-salute/>

Fascicolo Sanitario Elettronico: sfide e criticità per sistema salute

Incontro promosso da Doctolib per fare il punto sul FSE in Italia



Roma, 30 nov. (askanews) – Il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) è una leva preziosa per la digitalizzazione del sistema salute. L'Italia è a buon punto, ma c'è ancora da fare e la sfida per una completa innovazione a livello nazionale è ancora aperta. Su questo tema si è tenuto il terzo incontro del ciclo di tavole rotonde sulla sanità digitale promosso da Doctolib – tech company sulla sanità digitale nata in Francia nel 2013 e attiva in Italia dal 2021 – organizzato dall'istituto I-COM. Un confronto che ha avuto per focus i temi dell'interoperabilità e della gestione più efficiente delle informazioni cliniche, fino ai passi necessari per una maggiore diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico.

“Il fascicolo sanitario elettronico – ha sottolineato Fabio Maccione, Head of Public Affairs and External Relations Doctolib Italia – è uno strumento fondamentale, non è tanto uno strumento digitale ma è uno strumento per i cittadini per accedere alla gestione dei propri dati digitali. Il ruolo dei privati deve essere quello di collaborare con il pubblico, con le istituzioni, con gli strumenti messi

a disposizione dal pubblico per dare maggiori servizi ai cittadini. L'obiettivo deve essere quello di garantire al cittadino piena trasparenza e piena accessibilità ai propri dati sanitari, alla propria storia clinica, a ciò che ritiene di fare con la propria vita e quella dei propri familiari”.

Il tavolo di lavoro ha coinvolto gli attori del sistema salute, a partire dai rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di categoria. Ancora numerose le criticità a livello operativo, come emerge dai dati Agid secondo cui il Fascicolo è ancora poco utilizzato sia dai cittadini sia dai professionisti sanitari. “È uno strumento importante – ha spiegato Nicola Calabrese, Vice Segretario Nazionale FIMMG – di grossa innovazione strutturale per il paese. È chiaro che ha bisogno di un passaggio e di momenti di confronto rispetto agli interlocutori pubblici per definire i processi e soprattutto i percorsi attraverso cui raggiungere questi obiettivi che sono stati definiti per legge e su cui la categoria non è stata consultata almeno fino ad ora”.

L'Italia comunque sta portando avanti il progetto di Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 in modo adeguato. “È un progetto che sta andando avanti, unico in Europa. L'Italia – ha aggiunto Mauro Moruzzi, Dipartimento Trasformazione Digitale Presidenza Consiglio Ministri – è la prima che ha accettato una sfida di questo genere, che l'Inghilterra non è riuscita a suo tempo a portare avanti. Il governo italiano si sta molto impegnando e ben presto, già da gennaio, avrete notizie importanti sugli sviluppi del progetto. Tutte le regioni sono impegnate, sono impegnati i medici e i produttori di tecnologia. Siamo molto ottimisti”.

30 novembre 2023 - <https://askanews.it/2023/11/30/fascicolo-sanitaria-elettronico-una-leva-per-la-digitalizzazione/>

Fascicolo Sanitaria Elettronico, una leva per la digitalizzazione

Incontro a Roma promosso da Doctolib per fare il punto sul FSE in Italia



Roma, 30 nov. (askanews) – Un unico strumento in grado di fotografare lo stato di salute dei cittadini, seguendone l’evoluzione nel tempo, e che, se correttamente implementato, permette un iter di presa in carico e assistenza sanitaria significativamente più efficienti. Tuttavia, sono ancora numerose le criticità a livello operativo quando si guarda al Fascicolo Sanitario Elettronico, a partire da una forte disomogeneità a livello territoriale in termini di applicazione e utilizzo. Un elemento, quest’ultimo, che rischia di comprometterne l’efficacia come strumento di diagnosi, cura e prevenzione. Ed è proprio con l’obiettivo di individuare le criticità presenti e contribuire a migliorare l’implementazione di questo strumento che ha avuto luogo il terzo appuntamento del ciclo di tavole rotonde sulla sanità digitale promosso da Doctolib – tech company nata in Francia nel 2013 e attiva in Italia dal 2021, tra i principali player europei nella sanità digitale – organizzato dall’istituto I-COM.

Come emerge chiaramente dai dati Agid relativi al terzo trimestre dell'anno in corso, il Fascicolo è ancora poco utilizzato sia dai cittadini sia dai professionisti sanitari. Se si guarda all'utilizzo di questo strumento da parte delle aziende sanitarie troviamo, a un estremo, diverse regioni dove l'alimentazione del FSE sfiora o raggiunge il 100% – tra cui la Toscana (100%), l'Emilia-Romagna (98%) e la Sicilia (86%). Mentre il quadro d'insieme è completamente differente agli ultimi posti della classifica, con la Calabria che riporta un'alimentazione del sistema praticamente nulla (0,90%) e la Liguria che raggiunge una quota di appena il 38%.

Un altro punto importante riguarda l'utilizzo del Fascicolo, il cui aggiornamento costante da parte dei medici è fondamentale perché questo strumento possa contribuire in tutto il suo potenziale all'efficientamento dei percorsi di assistenza e cura. Nonostante in molte regioni, come per esempio Lombardia, Emilia, Valle d'Aosta e Sardegna, tutti i medici abilitati all'utilizzo del fascicolo lo abbiano utilizzato almeno una volta nell'ultimo trimestre, nessuno sembra aver alimentato il FSE con un aggiornamento o un nuovo inserimento di profili sanitari dei pazienti; in altre regioni, come Toscana, Abruzzo, Molise e Lazio, sono invece meno del 30% i medici abilitati che abbiano utilizzato il Fascicolo almeno una volta (Agid, 2023).

Infine, osservando lo scenario anche dal punto di vista dei cittadini, emerge uno quadro fortemente disomogeneo e con la presenza di ampi margini di miglioramento sia in termini di adozione FSE sia in termini di fruizione: complessivamente, secondo i dati aggiornati al 3° trimestre del 2023, solo il 22% dei cittadini ha fatto accesso ai propri fascicoli, nei quali è stato reso disponibile almeno un nuovo documento negli ultimi 90 giorni.

Non solo: attualmente il FSE gode ancora di poca diffusione tra la popolazione italiana, proprio mentre l'ecosistema europeo si sta adoperando per la diffusione di un paradigma di segno diverso. Ne è prova concreta la proposta di regolamento European Health Data Space (EHDS), un'iniziativa di grande rilievo che propone una visione europea dell'organizzazione del settore sanitario digitale, e contiene anche i principi che, secondo le intenzioni della Commissione Europea, dovrebbero permettere ai cittadini un maggiore controllo dei propri dati sanitari e la diffusione di servizi digitali interoperabili tra tutti i Paesi membri.

Quindi, un'integrazione consistente e strutturale di strumenti digitali come il FSE all'interno del sistema salute è una premessa necessaria e fondamentale perché i numerosi vantaggi che la digitalizzazione in sanità offre si concretizzino. Al fine di garantire quindi una maggiore trasparenza e accesso ai dati sanitari da parte dei cittadini è necessario promuovere una migliore interoperabilità tra i fornitori di cure per giungere a una gestione più efficiente delle informazioni cliniche e all'incremento nella qualità complessiva dell'assistenza sanitaria nel suo complesso.

A seguito dell'incontro, Mauro Moruzzi del Dipartimento Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha sottolineato come "l'assenza di adozione del FSE è attribuibile all'eterogeneità dell'architettura di riferimento a livello regionale, che presentava disuguaglianze sia in termini di contenuti che di standard. Con il rinnovato FSE 2.0, l'obiettivo è proprio il superamento di queste criticità, puntando all'adozione di un modello architetturale unificato a

livello nazionale. E con un Punto Unico di Accesso ai servizi digitali sanitari per il cittadino, altro punto fondamentale che potrà favorire il popolamento del FSE”.

Nicola Brandolese, CEO di Doctolib Italia, ha sottolineato l'importanza di questo terzo appuntamento che, delineando uno scenario aggiornato dello stato di implementazione del Fascicolo Sanitario Elettronico in Italia, è stato anche un'occasione per individuare strategie per una migliore implementazione di questo strumento fondamentale per la transizione digitale del sistema sanitario. “Al di là dell'esempio francese, che concretizza in misura maggiore di quanto si vede oggi in Italia la sinergia e la collaborazione tra attori pubblici e privati, la stessa Unione Europea, attraverso il progetto dell'European Health Data Space – EHDS ci offre l'opportunità di intraprendere un percorso di digitalizzazione sanitaria non solo auspicabile ma sempre più necessario” commenta Brandolese.

“Il Fascicolo Sanitario Elettronico – conclude Brandolese – rappresenta un vero e proprio pilastro per una transizione digitale che renda il nostro sistema sanitario più moderno ed efficiente per tutti. A patto però che vengano superate alcune criticità esistenti, che riguardano l'implementazione, l'accesso e l'utilizzo continuativo di questo strumento da parte dei cittadini, delle aziende sanitarie e dei medici. E sono convinto che, in questo contesto, la collaborazione tra pubblico e privato possa rivelarsi fondamentale per offrire soluzioni digitali che siano davvero di facile utilizzo – più immediate e user friendly”.

“È uno strumento importante, di grossa innovazione strutturale per il paese. È chiaro – sottolinea da parte sua Nicola Calabrese, Vice Segretario Nazionale FIMMG – che ha bisogno di un passaggio e di momenti di confronto rispetto agli interlocutori pubblici per definire i processi e soprattutto i percorsi attraverso cui raggiungere questi obiettivi che sono stati definiti per legge e su cui la categoria non è stata consultata almeno fino ad ora”.